

Questo sito utilizza cookie di profilazione [propri e di altri siti] per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

ACCEDI PUBBLICA FULLSCREEN GALLERY METEO CERCA  Mi piace LIBERO EDICOLA | LIBERO TV | LIBERO SHOPPING

Libero Quotidiano.it | **Sostenibilità**

HOME LIBERO SPECIALE REFERENDUM 2016 ITALIA ECONOMIA POLITICA ESTERI PERSONAGGI SPORT SALUTE **ALTRO**

SOSTENIBILITÀ

Altro che 'riciclato'. Il regalo è 'upcycling', e fa tendenza anche se di seconda mano

Roma, 6 dic. - (AdnKronos) - Una volta si chiamava 'regalo riciclato', e non sempre era gradito: cornici ingombranti, piatti da portata di dubbio gusto, strani profumi passavano da destinatario in destinatario, dall'anziana zia all'amica di famiglia alla nonna della fidanzata del nipote. Oggi assume un'accezione positiva e un nome che fa tendenza: è il regalo 'upcycling' che al riciclo di una volta, però, aggiunge il must della creatività.

Ci voleva una moda targata Usa per dare dignità al regalo riciclato: l'upcycling, ovvero l'arte di dare nuova vita agli oggetti usati, arriverebbe infatti dagli Stati Uniti e permette di risparmiare, rispettare l'ambiente e sviluppare la creatività, soprattutto a Natale. Gli italiani apprezzano: secondo uno studio promosso dall'agenzia

Espresso Communication, ben il 48% pensa di mettere sotto l'albero complementi d'arredo, capi d'abbigliamento 'vintage' e gioielli creati con la logica del riutilizzo creativo .

I più gettonati? Elementi d'arredo (44%), come quelli realizzati con i pallet recuperati, i capi d'abbigliamento rivisitati (42%) e i gioielli vintage modernizzati (33%). Tra le motivazioni principali l'attenzione alla sostenibilità (61%), l'originalità (47%) e la crisi (34%). Tra i più avvezzi all'arte dell'upcycling le donne tra i 30 e i 45 anni (57%), soprattutto nelle metropoli come Milano (56%) e Roma (54%).

"L'upcycling si pone come evoluzione del recycling, presupponendo che il rifiuto, l'oggetto scartato, non solo trovi nuova vita, ma lo faccia acquistando un maggior valore rispetto all'oggetto o al materiale originario", spiega Anna Rosa Montani, docente di Sociologia dell'Ambiente presso l'Università La Sapienza di Roma.

"Il momento attuale vede in Italia il perdurare di una crisi economica assai seria, che si accompagna a un'attenzione generalizzata per i temi ambientali, che forse ora, per la prima volta, sta inducendo molti a passare dal tempo delle parole a quello dei fatti. L'upcycling - aggiunge Montani - sembra in questo contesto coniugare le esigenze della coscienza con quelle del portafoglio".

Il termine "upcycling" venne coniato per la prima volta nel 1984 dal giornalista Reiner Pilz e sdoganato ufficialmente nel 1997 nell'omonimo libro di Gunter Pauli. Negli anni il fenomeno si è sviluppato a tal punto che in Danimarca è addirittura il Governo a suggerire ai cittadini sul proprio sito ufficiale Denmark.dk di fare doni di "seconda mano", definendoli come una scelta veramente moderna e attenta alla sostenibilità.

L'upcycling poi, ha fatto il suo ingresso nell'ambito dell'architettura e dell'arredo eco-sostenibile, e sono numerosi gli esempi di utilizzo di materiali di scarto sia nella progettazione di interni che di esterni. Lo fa anche il nostro ConLegno, il consorzio per la tutela del legno.

"La tendenza dell'upcycling è determinante nella scelta dei prodotti che andiamo a progettare - spiega il presidente Fausto Iaccheri - Uno dei valori aggiunti della nostra linea 800x1200, ovvero complementi d'arredo realizzati con il recupero dei pallet [Epal](#), è proprio l'utilizzo di un materiale naturale e non nuovo, che ha già vissuto un'altra vita; il bancale in legno, usato per spostare le merci, viene trasformato in un originale arredo e inizia così un nuovo ciclo di vita".